

_Lettera_N_2677

Al ministro della Marina Benedetto Brin

Eccellenza,

*Roma, 16 gennaio 1878

Fra le città d'Italia in cui abbondano ragazzi abbandonati è certamente la Spezia. I cittadini sono quasi tutti operai dell'Arsenale che non possono averne la dovuta cura, mentre il numero degli abitanti in brevissimo tempo da cinque cresciuto a ventisettemila non permise di provvedere istituti educativi che sarebbero di assoluta necessità. Per questi motivi parecchi di questi venivano inviati ed accolti nell'Ospizio di Torino detto di S. Francesco di Sales e in quello di S. Vincenzo in S. Pier d'Arena presso Genova.

Ma a fine di provvedere a quel crescente bisogno in modo normale e più proporzionato avrei appunto aperto un ricovero per tali giovanetti collo scopo di procurare ai medesimi una educazione che valga a farli buoni cittadini, atti col tempo a guadagnarsi onestamente il pane della vita, secondo lo scopo degli istituti sopra menzionati. Ma non avendo altri mezzi fuori della carità cittadina, mi sono fatto ardire di ricorrere eziandio alla E. V. affinché mi venga in aiuto con alcuni suppellettili vecchi posti fuori d'uso esistenti nei magazzini di quella Marina.

Questi sarebbero oggetti di chiesa, cassettoni, comò, canestri, materassi, lettieri, tavole e panche, credenze, sofà, pennoni, tavolini, lavagne per le scuole, lavamani, rami per cucina, diversi oggetti di tela di vestiario e calzamenta di qualunque forma e comunque già divenuti lugini. Con questa largizione la E. V. coopererebbe efficacemente ad attuare un'opera che torna ad esclusivo vantaggio dei più poveri figli del popolo, i quali, se loro non si provvede, camminano per una via che forse inevitabilmente li condurrebbe a popolare le prigioni dello Stato.

Prego Dio che la renda felice, mentre ho l'alto onore di professarmi Della E. V. Obbl.mo servitore Sac. Gio. Bosco